

I-CARE

International Center for Alternatives in Research and Education

Il "Centro Internazionale per le Alternative nella Ricerca e nella Didattica" ha sede in India e progetti in varie nazioni.

I-CARE letteralmente significa "io ho cura", "a me importa" sottolineando la spinta etica di base contro la vivisezione.

La necessità di creare il centro I-CARE, nasce da alcuni fattori:

- 1) La vivisezione è regolamentata principalmente da protocolli internazionali e non può essere contrastata da progetti soltanto nazionali
- 2) Alcuni campi di vivisezione sono regolamentabili a livello nazionale (es. la didattica universitaria) e ci sono ad esempio nazioni che usano metodi alternativi e altre che non li usano. L'idea della collaborazione internazionale è quella di usare precedenti ottenuti in una nazione per sostituire test con animali in altre nazioni (ad esempio la didattica in Italia è decisamente diminuita mentre in Svizzera è clamorosamente aumentata)
- 3) La sola protesta, in alcuni casi, non è sufficiente e potrebbe risultare utile essere anche propositivi
- 4) La possibilità di bloccare varie sperimentazioni porta alla necessità di riabilitare gli animali salvati. Quando il numero di animali diventa troppo grosso, singoli progetti o singoli rifugi possono non essere in grado di farcela per mancanza di competenze specifiche, mancanza di posto o di soldi. All'interno del centro I-CARE si è creato un network collaborativi di tutti i rifugi che, fino ad ora, in diverse nazioni, hanno riabilitato animali da laboratorio
- 5) Il movimento per gli animali basato sull'associazionismo non è praticamente mai stato in grado di collaborare e compattarsi e quindi era necessario creare un centro di coordinamento basato esclusivamente su progetti in cui possono coinvolgere singoli ricercatori, gruppi di ricerca, associazioni o gruppi animalisti che hanno obiettivi specifici comuni anche se mentalità differenti.
- 6) Gli attuali "portavoci ufficiali" dei metodi alternativi sono di solito ricercatori che usano anche animali o comunque ricercatori che NON sono contro la vivisezione. L'idea è quella di partecipare a congressi con progetti vari, pubblicare articoli su riviste scientifiche, inserirsi nei gruppi di lavoro legislativi e scientifici in modo da rompere l'attuale idea "scienziati contro animalisti emotivi" ma "scienziati che uccidono animali contro scienziati che li salvano"
- 7) Molti progetti saranno basati sulla didattica, sull'Education, perché, oltre a cercare di sostituire l'uso di animali in questo campo, si riesce ad entrare in contatto con studenti e docenti universitari. In pratica si lavora anche molto per cambiare la mentalità dominante che considera l'animale un oggetto, si lavora coi futuri ricercatori e coi loro docenti (sono già più di 400 i docenti universitari nel mondo che hanno partecipato a seminari sulle alternative organizzate dall'I-CARE)

In sintesi quindi:

- impronta etica chiara e palesata
- analisi della realtà attuale per evitare progetti magari scientificamente lavidati ma giuridicamente improponibili
- sviluppo, produzione e diffusione di metodi alternativi

Da due anni è operativo un Database Interattivo sulle Alternative all'uso di animali nella didattica consultabile sul sito <http://ethical-learning.org> in sei lingue diverse: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnoli e tedesco.

Contiene 1038 metodi alternativi alla tradizionali sperimentazioni didattiche che fanno uso di animali, copre l'utilizzo di 264 specie di animali diversi ed è in continuo aggiornamento.

La necessità del suddetto Database nasce come risultato di alcuni progetti che hanno portato a sostituire l'uso di animali nella didattica in circa il 70% dei casi nelle Università italiane e nelle Medical Schools americane.

In alcune nazioni l'uso di animali nella didattica universitaria esiste ancora ma è diventato minoritario; mentre in altre nazioni le nuove metodologie didattiche che non usano animali sono praticamente sconosciute.

Compito di I-CARE è quello di far conoscere questa realtà.